

POMPEII THEATRUM MUNDI 2019

Teatro Grande di Pompei

27, 28 e 29 giugno | ore 21.00

***EDIPO A COLONO***
scrittura di **Ruggero** **Cappuccio** dall’opera di Sofocle
regia **Rimas Tuminas**

con

**Claudio Di Palma** (Edipo), **Marina Sorrenti** (Antigone), **Fulvio Cauteruccio** (Creonte) **Franca Abategiovanni** (Capo Coro), **Giulio Cancelli** (Polinice)

**Davide Paciolla** (Teseo), **Rossella Pugliese** (Ismene)

coro

**Nicolò Battista, Martina Carpino, Cinzia Cordella, Simona Fredella**

**Gianluca Merolli**, **Enzo Mirone, Francesca Morgante, Erika Pagan, Alessandra Roca**

**Piera Russo, Lorenzo Scalzo**

scene e costumi **Adomas Jacovskis**
musiche **Faustas Latenas**
assistente alla regia **Gabriele Tuminaite**

produzione

**Teatro Stabile Napoli-Teatro Nazionale**

**Fondazione Campania dei Festival-Napoli Teatro Festival Italia 2019**

*prima assoluta*

Dopo Pompei lo spettacolo andrà in scena l’8 luglio 2019 al Teatro Alighieri di Ravenna

L’*Edipo a Colono* di Sofocle è forse il più alto paradigma del dolore. In esso risplendono le radici delle energie misteriose che il genere umano è stato chiamato a sfidare nell’arco di migliaia di anni. La trasmissione transgenerazionale del male brilla in una forma poetica in cui filosofia, ritualità e libero arbitrio si danno un appuntamento fatale.

Nella riscrittura di Ruggero Cappuccio approdiamo in un luogo della memoria sospeso nel tempo, in cui i segni incancellabili della classicità si specchiano con il clima novecentesco della psicanalisi, delle guerre, delle lotte tra popoli per il raggiungimento del potere.

La lingua che riaccende le luci dell’istinto e della ragione dei personaggi, è un italiano eroso al suo interno dal vitalismo ellenico della Sicilia e di Napoli. Gli endecasillabi e i settenari che compongono la partitura di questo Edipo, liberano una polifonia ancestrale di suoni tesi ad illuminare il dramma del re cieco attraverso una potenza sensuale oltre che cerebrale.

Il processo di conoscenza del sé racconta come tra sofferenza e bellezza esista una relazione strettissima e dice che l’arte non è fatta per guarire le ferite. Il percorso di purificazione di Edipo svela che la natura dei rapporti che l’uomo intrattiene con il proprio io, non sono di ieri o di oggi, ma di sempre.

Ruggero Cappuccio